La strana estate

della pandemia

«Il bonus vacanze? Nessuno lo chiede»

Il caso. Dagli albergatori ai titolari di case vacanza, la bocciatura per il provvedimento del governo è totale Beri (Federalberghi): «Non mi risulta che qui qualcuno lo accetti, ma non riceviamo nemmeno richieste»

STEFANO SCACCABAROZZI

Bonus vacanza bocciato sia dagli operatori alberghieri, sia dalle famiglie. Infatti, non soltanto non viene accettato dalle strutture della provincia di Lecco, ma non viene neppure richiesto e utilizzato dai clienti.

A fare il punto della situazione è il presidente di Federalberghi Severino Beri: «Il bonus non è servito a niente, è stato costruito male e così non funziona, è inutile. Non ha senso perché viene dato a chi ha un reddito medio-basso e che quindi, magari, non andrà nemmeno in vacanza. Per l'albergatore poi è un credito di imposta che dovrebbe essere scaricato il prossimo anno, sempre se ci si arriverà e se si avranno tasse da pagare. A me risulta che nessuna struttura del territorio lo stia accettando Inoltre nessuno chiama per chiedere informazioni in merito».

Così è inutile

Stessa esperienza per Fabio Dadati, imprenditore con due alberghi a Malgrate: «Noi non lo accettiamo e nessuno ci ha chiamato per chiederci come funziona o se è possibile utilizzarlo. Anche perché non è stata fatta una comunicazione efficace, uno deve andarsi a ricercare il funzionamento. Per

strutture come le nostre sicuramente non porta vantaggi, solo complicazioni. Magari può essere utile per altri albergatori con standard differenti, ma francamente non saprei. Alla fine è un intervento di qualche centinaia di euro, con limiti burocratici, che non cambiano la situazione e per come è strutturato non serve». Anche perché a mancare sul lago sono soprattutto i turisti stranieri: «Sul centro lago - evidenzia Beri - la stagione sta andando molto male perché manca il mercato americano, russo e australiano, Tutto il lungo raggio non si sta muovendo per venire da noi. Su tre strutture a 4 stelle di Varenna due sono chiuse e quindi manca metà dell'offerta. Solo noi del Royal abbiamo aperto ma siamo sotto dell'80%. Va un pochino meglio nell'area di Lecco dove si lavora con il settore business e in Valsassina con il mercato italiano, ma comunque poca roba. Sento dire che il segmento che riguarda il mare in Italia sta andando meglio, ma l'assenza della fetta di mercato internazionale è un disastro per tutti».

Situazione simile anche per quel che riguarda i B&B, come spiega Claudia Pattarini dell'associazione Home Sharing Club di Lecco, una community che riunisce i titolari delle ca-

se vacanza di Lecco: «Noi il bonus vacanze non lo stiamo utilizzando, néc'è stato ancora richiesto dai clienti. Io non ho dato la mia adesione, anche perché ho riaperto da poco e non ho ancora valutato a fondo questo strumento. É però certamente significativo che nessuno mi abbia ancora chiesto se poteva spendere da me il bonus. Si tratta di un'opportunità in più, ma che sconta il fatto di non essere applicata alle prenotazioni che vengono effettuate attraverso le piattaforme, che sono utilizzatissime per il nostro genere di strutture».

Piccoli segnali

Anche per le realtà extralberghiere l'estate post Covid sta presentando il conto: «La stagione - sottolinea - sicuramente è sotto tono, anche se c'è stata una ripartenza, pur molto limitata. Sapevamo che questo era un anno particolare e ci siamo organizzati per poter comunque riaprire». A essere cambiata è la tipologia di clientela: «Oggi abbiamo un turismo di prossimità, proveniente perlopiù dall'area milanese con prenotazioni anche all'ultimo minuto, magari per il fine settimana e una richiesta di lungo periodo, anche per un mese o due, per ragioni essenzialmente di lavoro».



Il Royal Hotel a Varenna è aperto, ma con pochissimi ospiti

Eppur si muove: «Piano, ma i turisti stanno arrivando»

Turismo in lenta ripresa almeno per quel che riguarda la zona di Lecco. A testimoniare questo andamento è Fabio Dadati, imprenditore con due strutture ricettive a Malgrate e membro del primo consorzio di albergatori lecchesi: «Nel mese di luglio spiega Dadati – c'è stata un po'

di ripresa. Stiamo lavorando abbastanza bene, anche se siamo sempre al 20% in meno di fatturato rispetto allo scorso anno. Anche agosto pensiamo possa andare andare in questa direzione, confermando questo dato. Si tratta comunque di un calo importante, ma se rapportato con il periodo in cui

eravamo chiusi è già un segnale incoraggiante». Buona la risposta anche dei turisti stranieri: «Noi lavoriamo molto con tedeschi, belgi, olandesi, inglesi, francesi e svizzeri che fortunatamente si stanno spostando per venire a fare le vacanze da noi. Lo fanno anche muovendosi con la loro automobile. Quello che manca è il mercato di oltreoceano ed extraeuropeo che però per noi qui a Lecco è meno importante».

Per un pieno rilancio del settore sarebbero però importanti aiuti da parte dello Stato: «Per prima cosa- continua – dovrebbe essere esteso anche ai mesi di marzo e maggio il



Fabio Dadati, albergatore

contributo a fondo perduto erogato per aprile, sulla base della differenza di fatturato, perché i mesi di lockdown sono stati tre e non uno solo. Serve poi la massima sburocratizzazione e una riduzione del costo del lavoro. Il personale è la voce che incide di più per il nostro settore, ma non è possibile dare un'occupazione a chi acquisisce professionalità importanti se poi costa all'azienda 2 volte e mezzo o 3 il netto che percepisce. Bene invece il bando regionale per incentivare le ristrutturazione, permette di programmare degli interventi in questa stagione rallentata».

S. Sca.

Vacanze post pandemia? Il camper dà più sicurezza

Le vacanze estive ai tempi del Covid fanno segnare una crescita di richieste di camper a noleggio. La paura del contagio spinge molti viaggiatori a scegliere una soluzione di questo tipo, piuttosto che la classica vacanza in albergo o nei villaggi turistici, luoghi certamente più affollati e quindi dove tenere le maggiori precauzioni per evitare assembramenti o dove dover utilizzare in continuazione la mascherina. Il camper invece permette di muoversi con maggiore libertà, scegliendo dove fermarsi e lasciando la possibilità di ricercare luoghi meno frequentati. Quella del camper è un'abitudine sempre più diffusa in Italia, che in queste settimane di post emergenza ha visto un'importante crescita. «Una maggiore richiesta si può dire che ci sia stata, - spiega la Techno Camper di Galbiate - noi abbiamo tutti i nostri camper, circa una decina, già noleggiati per tutta estate. Un dato in linea con il trend degli scorsi anni, soprattutto per quel che riguarda i mesi di luglio e soprattutto di agosto. A cambiare è la tipologia dei clienti: gli altri anni avevamo sempre molti stranieri che sono soliti prenotare con diversi mesi di anticipo. Questo segmento di mercato è venuto un po' a

mancare a causa del Covid, ma è stato sostituito dagli italiani che hanno subito saturato le disponibilità». Le telefonate per cercare un camper a noleggio continuano ad arrivare: «Riceviamo ogni giorno tante richieste per il mese di agosto – continua – che però non possiamo soddisfare, ma è sempre stato così tutti gli anni, negli ultimi giorni di luglio riceviamo decine di telefonate al giorno».

Anche al Centro Caravan del Lario di Civate sono molte le richieste, anche se il dato al momento sembra essere in linea con quelle degli scorsi anni. Una tendenza che invece non si è re-



Nella stagione del Covid il camper torna gettonatissimo

gistrata per quel che riguarda l'acquisto di camper nuovi o anche usati: «Qualche telefonata in più - spiegano da Briancaravan. realtà di Osnago - l'abbiamo ricevuta, ma chiaramente acquistare non è lo stesso che noleggiare, è un investimento che bisogna potersi permettere. I nostri dati di queste settimane sono in linea con gli scorsi anni, ma abbiamo perso tre mesi, quelli del lockdown, che generalmente era i più importanti in vista dell'estate. E quelli non ce li ridaranno più. Capisco ci possa essere stata una corsa al noleggio in questi giorni, perché solitamente il camper lo si prenota con alcuni mesi di anticipo, come accade per un albergo e non si arriva certo a cercarlo all'ultimo».